

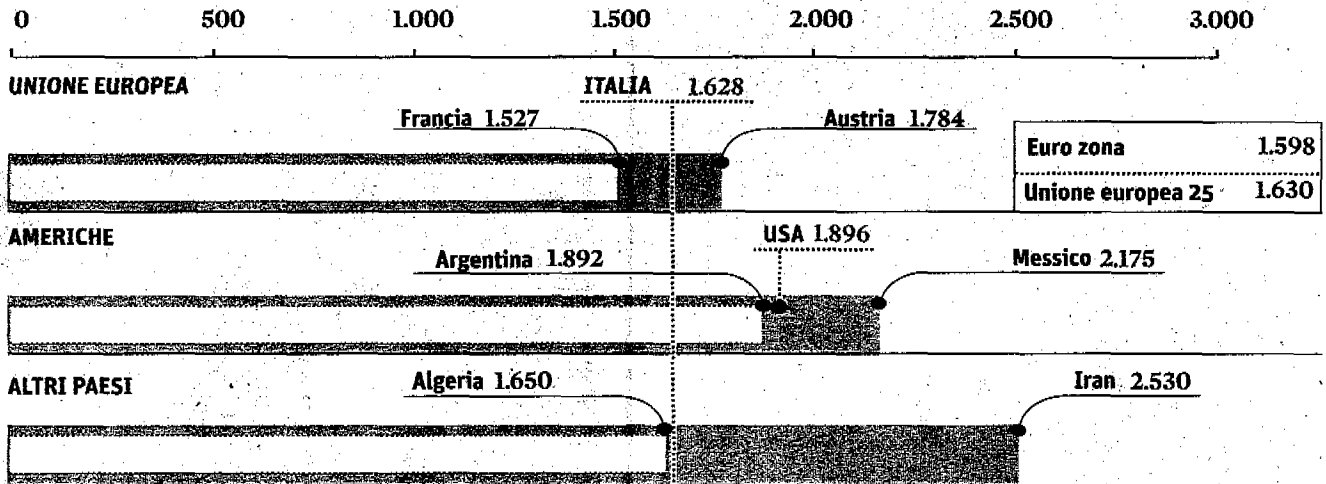
# Bombassei: «Lavoriamo 250 ore meno degli Usa»

Si può recuperare lo scarto alzando l'età pensionabile

## Dove si lavora di più

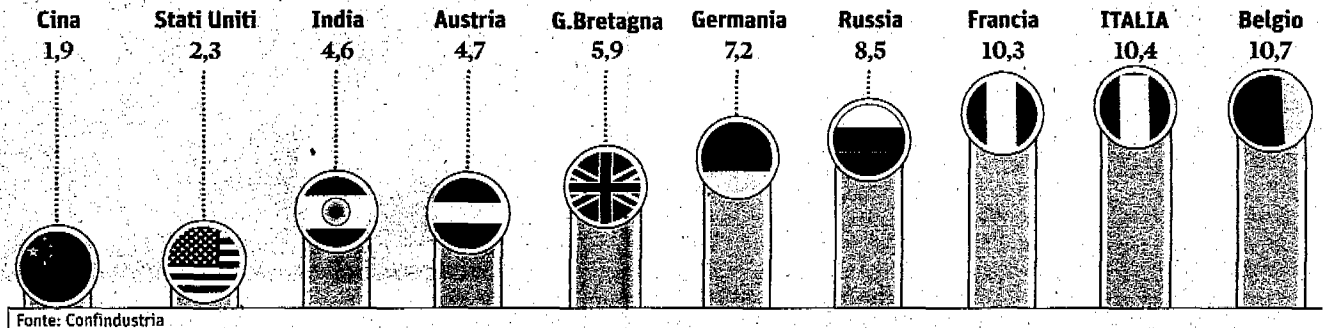
### LA DISPONIBILITÀ DI LAVORO ANNUA: L'AMERICA SORPASSA L'EUROPA

Prestazione teorica annua prevista dalle norme di ciascun Paese, industria metalmeccanica. Numero di ore lavorative



### L'ASSENTEISMO

Tassi %, industria metalmeccanica, anno 2006



Fonte: Confindustria

**Nicola Rossi.** «La raccomandazione è una pesante tassa sull'intera società»

**Daniele Capezzone.** Presentato un Ddl per portare il ritiro a 65 anni entro il 2018

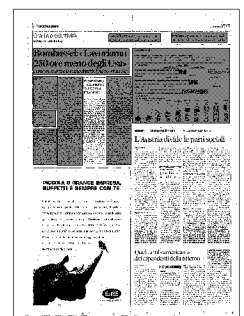
**Andrea Marini**  
ROMA

«In Italia si lavora troppo poco: 1.500 ore reali all'anno, circa 250 in meno degli Stati Uniti e circa 150 sotto la media dell'Ue 25. Per recuperare questo gap nel nostro Paese occorrerebbe innalzare l'età pensionabile di 5 o 6 anni». Parla di riforma delle pensioni Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria. E lo fa non a ca-

so davanti agli studenti della Luiss, che hanno organizzato una due di giorni di incontri, termi-

nata ieri, dal titolo *I giorni della flessibilità, come affrontare la società del rischio*. «Danoi — ha spiegato — il tasso di occupazione è più basso che in Europa, il lavoro sommerso è maggiore. Gli altri paesi alzano l'età pensionabile, in Italia c'è chi vuole abbassarla».

La tavola rotonda a cui ha partecipato ieri pomeriggio Bombassei, insieme a Raffaele Bonanni (Segretario generale della Cisl), Daniele Capezzone (deputato radicale della Rosa nel pugno e presidente della commissione Attività produttive alla Camera), Sebastiano Maffet-



tone (professore di filosofia politica alla Luiss) e Roberto Pessi (professore di diritto del lavoro sempre alla Luiss) aveva come titolo *Solidarietà generazionale, riforme e veto player*.

Il vicepresidente di Confindustria ha invitato i giovani ad allargare i propri orizzonti. «Cambiate, non cercate l'università sotto casa. Il mondo — ha detto — è pieno di opportunità, non fatevi incastrare dai modelli». Altro tema molto sentito è stato quello della politica, i cui costi sono eccessivi e che è sentita sempre più lontano dalla gente. «I politici — ha sottolineato Bombassei — si occupano meno di politica fine a se stessa e siano più vicini alla gente e al mondo reale delle imprese. In Europa ci sono Paesi che hanno il costo del lavoro un quarto inferiore a quello dell'Italia, il fisco incide meno della metà e la bolletta energetica è più bassa. Solo con le parole non si va da nessuna parte».

«Tanti cittadini — è stato invece l'intervento di Capezzone — sono stufo del centro-sinistra che dice che Berlusconi è cattivo e del centro-destra che risponde dicendo che è il centro-sinistra a essere cattivo. Lavoriamo su questioni concrete». Per esempio, come utilizzare l'extragettito: «È un test. C'è chi dice che la spesa pubblica va mantenuta così com'è e va alimentata. Bisogna invece "affamare la bestia": meno spesa pubblica e meno pressione fiscale. Solo così si possono attrarre risorse e investimenti».

L'esponente radicale, quindi, ha parlato della sua proposta di innalzare l'età pensionabile a

65 anni entro il 2018, consentendo un risparmio di 7 miliardi l'anno da investire in un sistema esteso di ammortizzatori sociali e a favore delle pensioni più basse.

Nella mattinata, la tavola rotonda L'Italia delle Corti, merito vs raccomandazione aveva visto rispondere alle domande degli studenti Nicola Rossi (deputato ex iscritto ai Ds), Renato Brunetta (europarlamentare di Fi), Luigi Angeletti (Segretario generale della Uil), Pier Luigi Celli (direttore della Luiss), Michele Ainis (professore di diritto pubblico all'università di Teramo) ed Ernesto Albanese (direttore generale del Coni servizi).

Nicola Rossi ha spronato i giovani a una «maggiore partecipazione alla politica. Per migliorare la politica, bisogna farla». Poi ha aggiunto: «La raccomandazione è una tassa indebita sulla società: fa andare avanti chi è meno capace e quindi ha una bassa produttività». Di bassa produttività, in particolare nella Pubblica amministrazione, ha anche parlato Renato Brunetta: «L'unica soluzione per rendere la Pa efficiente è farla operare in regime di mercato. I beni e i servizi pubblici non vanno eliminati — ha concluso — ma quasi tutti possono essere prodotti da dipendenti privati e non in regime di monopolio».

#### **FLESSIBILITÀ**

Per il vicepresidente di Confindustria i giovani devono essere più mobili  
Brunetta: far lavorare la Pa in regime di mercato